

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20S000
Un numero . . . S200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr.
Paulista" — Rua Assembla, 50-55

SAN PAOLO - Giovedì, 26 Agosto 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 94

AGLI ABBONATI DI CITTA' E DELL'INTERNO

AI SOTTOSCRITTORI DI AZIONI

Non è nei metodi dell'Amministrazione del nostro Giornale richiamare al compimento del proprio dovere coloro che ricevono il giornale come abbonati e coloro che hanno sottoscritto o data parola di sottoscrivere azioni.

CERTI ABBONATI DI CITTA' hanno per abitudine di far correre il nostro Franceschini parecchie volte per la riscossione, non pensando né al tempo né alle spese che deve sopportare togliendole al magro guadagno. CERTI ABBONATI DELL'INTERNO, che leggono il giornale da tanto tempo e che lo han chiesto, non pensano purtroppo che non abbiamo, né possiamo permetterci il lusso di un viaggiatore.

TUTTI poi non si sono mai fermati col pensiero ai sacrifici che ci siamo assunti, impegnandoci moralmente e materialmente per far uscire REGOLARMENTE "La Difesa". Così dicasi di coloro che HANNO ACCETTATO il compromesso di Azioni, specialmente dell'Interno.

RICHIAMIAMO tutti pertanto AL COMPIMENTO del proprio dovere. Il giornale ha necessità impellenti, alle quali non è possibile sottrarsi. Tocca adunque agli amici e simpaticizzanti antifascisti che sanno e comprendono quale lotta noi sosteniamo da ben 24 mesi per la difesa della libertà, l'aiutarci e sostenere il loro giornale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL PODESTA'

(V. num. prec.)

Ho chiuso la precedente puntata promettendo che avrei trattato della funzione del podestà nella legislazione del tempo e quasi mi pento di avere preso tale impegno, tanto la materia è vasta. La legislazione delle repubbliche italiane dei secoli XIII e XIV è così ricca che costituisce un monumento comparabile col diritto romano per prudenza, ma ad esso superiore per spontaneità di spirito popolare. Ogni città, ogni borgo è diventato un'officina di preparazione e produzione giuridica, gli Statuti si presentano a centinaia, a migliaia nel secolo XV, di modo che l'orientarsi in quella selva giovane e rigogliosa di rinascenza giuridica del nostro popolo che ha riconquistata la propria coscienza e libertà, è cosa difficile e laboriosissima. Esaminerò quindi l'essenza e la funzione del podestà in due di questi Statuti: uno di città, Vercelli e l'altro di un piccolo borgo, Bergamasco.

La repubblica vercellese è una delle più antiche e delle più nobili di quell'epoca. I suoi statuti dell'anno 1241 sono rifatti su statuti precedenti, il suo governo fu sempre democraticissimo, tanto che fu il primo ad abolire la servitù della gleba, questa schiavitù medievale ed uno dei primi a sostituire i consoli col podestà. I primi podestà comunali che si presentano infatti sono quelli di Genova e di Asti nel 1190, non potendosi ancora considerare come tali quelli di Bergamo

del 1163 e di Cremona del 1175. Vercelli ebbe il suo primo podestà nel 1194, cioè undici anni dopo la pace di Costanza.

Al podestà è dedicata la prima parte degli Statuti del Comune, tutta rivolta a definirne con precisione il potere e ad impedire che esso ecceda e si metta sulla via della dittatura.

Il podestà, secondo gli Statuti, è eletto, come già i consoli, dal popolo riunito nell'"arengo" e durava in carica un anno. Prendendo possesso della carica giurava "per sancta dei evangelia" di guidare, reggere, custodire e governare la città ed il territorio di Vercelli secondo gli Statuti e le istruzioni della Credenza, grande Consiglio eletto dal popolo, che avrebbe sempre interrogato nei casi dubbiosi. Era stipendiato dal comune con settecento lire all'anno, col dovere di tenersi due giudici ed un ufficiale di giustizia. Non poteva essere rieletto se non dopo tre anni essendo soggetto a pena colui che avesse proposto il contrario.

Egli era semplicemente l'esecutore degli Statuti e delle deliberazioni prese dalla Credenza o Gran Consiglio, al punto che quando si trovava di fronte a due disposizioni di legge discordanti prima di decidersi per l'una o per l'altra doveva sentire il parere della stessa Credenza. In caso di necessità poteva avere un prestito dal Comune che però egli doveva soddisfare prima della fine del suo esercizio. Rigorosamente proibito poi era di ricevere doni od anche semplici promesse da chicchessia, né proporre doni per altri, se ciò non portava un evidente vantaggio pel Comune. Non poteva concedere salvacondotti ai nemici, senza prima averne avuto il consenso dalla Credenza, né decretare il bando di qualsiasi cittadino all'infuori dei casi determinati dagli Statuti.

Alla fine del suo anno d'esercizio il Podestà di Vercelli era soggetto a minuziosa sindacanza. Dieci giorni prima della scadenza dell'anno doveva "facere fieri omnes rationes communis", cioè preparare il bilancio consuntivo. Scaduto l'anno tanto il Podestà che i suoi giudici e l'ufficiale di giustizia che erasi condotto seco dovevano restare ancora nella città per quindici giorni, dare cauzione o fidejussione idonea di restituire al Comune od ai singoli cittadini il doppio di quanto essi o chi per essi avesse riscosso contrariamente a quanto stabilivano gli statuti.

A questo scopo il nuovo Podestà che entrava in carica col primo dell'anno doveva, non più tardi del 2 gennaio far eleggere dalla Credenza quattro credenzieri per sindacare l'operato del Podestà uscente.

Se questi sindaci trovavano tutto in ordine il Podestà veniva quindi assolto da ogni obbligazione verso il Comune e riceveva lire 25 in compenso della sua permanenza nonché di quella dei giudici, dell'ufficiale di giustizia e della sua famiglia. Se invece era trovato colpevole ed i conti non tornavano nulla riceveva, non solo, ma era per di più sottoposto a processo.

Alla stessa sindacanza erano sottoposti pure tutti gli altri ufficiali del Comune, anche quelli del luogo e non solo quelli che, come il Po-

destà ed i suoi giudici, venivano dal fuori.

Fra tutti i podestà di Vercelli, per oltre due secoli, uno solo si trova che non venne assoggettato a sindacanza e questo fu il conte di Lomello il quale però si qualifica sempre "Potestas imperialis", potestà imperiale, cioè eletto dall'imperatore.

E' risaputo che dopo la battaglia di Cortenuova, avvenuta nel 1237, nella quale i Comuni furono battuti, Federico II riprese per qualche tempo la supremazia e la maggior parte dei Comuni furono obbligati a sottomettersi momentaneamente ai voleri imperiali. Fu in questo breve periodo di tempo che il Con-

te di Lomello venne dall'imperatore mandato podestà in Vercelli.

Quella di essere esente dalla sindacanza non fu pertanto una concessione del Comune, ma un'imposizione imperiale. Era l'immoralità che ritornava insieme coll'autorità dell'imperatore.

Ben presto però le cose ritornavano al loro stato normale. A Parma l'autorità imperiale di Federico II veniva fiaccata definitivamente ed i Comuni riprendevano il loro cammino trionfando ancora la libertà e la democrazia che sono la gloria di quei secoli e che costituiscono una delle più belle pagine della Storia italiana. ROCCA PILO.

(Continua.)

ECHI E COMMENTI

BAGOLAMENTI FASCISTI

ROMA, 26 — Oggi si è riunito il Direttorio Fascista. Il Segretario Generale del Partito, on. Augusto Turati, espone i risultati della sua visita alle Puglie, alla Calabria ed alla Sicilia, dove aveva constatato che le grandi masse fasciste erano animate del vero spirito del Fascismo.

Mussolini disse che le manifestazioni di cui è stato oggetto nella sua recente escursione in diverse Provincie gli avevano dato la sensazione della maturità del Fascismo, e della coscienza degli importanti obiettivi che il regime fascista tende a raggiungere.

Concludendo il Capo del Fascismo e del Governo mise in rilievo il significato del suo discorso di Pesaro, sugli obiettivi che il regime fascista si propone di raggiungere con la difesa e la rivalorizzazione della lira.

"Ashus ashum fricat" dicevano una volta, quando due individui si incensavano scambievolmente.

Oggi non siamo più neanche a quello. Ogni usino s'incensa da se stesso. Turatino pensa ad incensare Turatino e Mussolini fa altrettanto con Mussolini.

Ed ambedue trovano e scoprono dappertutto il vero spirito del fascismo. Ma quale sarà questo vero spirito? Il manganello?

Ah la valorizzazione di quella perfida lira infedele che va scendendo ogni giorno più!

DENARO A IOSA

ROMA, 26 — Il Ministro delle Finanze, conte Volpi, pubblica oggi, la situazione del bilancio della Nazione a fine Luglio, mettendo in evidenza i magnifici ed insperati risultati ottenuti nel primo mese dell'esercizio finanziario 1926-1927.

Dalla pubblicazione fatta risulta esservi un avanzo effettivo di ottantaquattro milioni.

Continuando così un paio d'anni l'Italia avrà denari da prestare a tutto il mondo.

Come sono buffi questi finanziari del littorio!

PER LA PACE DEMOCRATICA

PARIGI, 26 — Informano da Boissy-la-Rivière che l'elemento tedesco sta predominando al Congresso Internazionale della Pace.

Le sedute extra ufficiali si realizzano all'aria aperta con la presenza di 5.000 pacifisti dei due sessi.

I tedeschi hanno diretto finora i dibattimenti, essendosi gli altri delegati limitati a fare numero.

La Conferenza ha preso l'aspetto di un "pic-nic", e molte donne sono calzate di sandali.

I delegati hanno fatto una escursione a Parigi, senza cambiare d'abiti, ed il fatto ha dato luogo ad una grandeilarità dei parigini.

I giornali hanno commentato briosamente il fatto.

Fra i delegati vi sono diversi latino-americani, specialmente argentini.

Ecco la funzione della stampa fascista. Non potendo combattere in altro modo il grandioso Congresso democratico della pace tenta di screditarlo e di metterlo in ridicolo.

Bella, non è vero, quella escursione a Parigi senza cambiare d'abiti? Ma è possibile raggiungere la pace senza cambiare d'abiti? Mussolini e compagnia per arrivare a mantenersi al potere cambiano di casacca ogni ventiquattrore.

LA STABILITA' DEL MARCO

BERLINO, 26 — La Reichsbank ha deciso di abolire la quotazione convenzionale del dollaro di 4 marchi e venti centesimi, dovuto al fatto che il marco rimaneva soggetto alle vicissitudini del mercato monetario.

I tecnici finanziari sono convinti che questa decisione avrà poca influenza sulle quotazioni, perché il marco è intrinsecamente stabile e non ha bisogno di sostegno artificiale.

Il marco è giunto a stabilizzarsi mercè quel provvedimento al quale Mussolini si mostra tanto avverso: il marco oro.

Ma questo provvedimento toccherà tanti pescicani, tanti pezzi grossi del capitalismo e dell'industria. Quindi l'avversione di Mussolini.

FIERA DI CAPITALI

ROMA, 21 — I dati statistici, pubblicati oggi, riferiscono che nello scorso luglio sono state registrate settanta nuove compagnie per azioni, con un capitale complessivo di cinquantatremilioni di lire.

Nello stesso mese cento dieci compagnie già esistenti aumentarono il loro capitale di centocinquantesette milioni.

Cinquantadue compagnie, con un capitale complessivo di ventidue mi-

lioni liquidarono i loro affari; e dodici compagnie ridussero il loro capitale di centododici milioni.

Il capitale netto investito in nuove imprese ascende a settanta sei milioni di lire.

Non è la prima volta che rileviamo questo fatto: in Italia si va creando un capitalismo artificiale che non può mancare di portare il paese alla rovina. Mentre da ogni parte si lamenta la mancanza di capitali ogni giorno sono nuove compagnie anonime che sorgono o che aumentano i loro capitali nominati. In breve: sorgono organismi malsani, malati, antipatematicamente destinati ad essere d'aggravio all'economia nazionale.

Una delle ragioni per le quali il governo fascista si mostra tanto avverso alla lira oro è precisamente questo. Con la stabilizzazione della lira metà almeno di questo azionismo fittizio andrebbero a gambe all'aria. Ed il fascismo che è basato appunto su questa economia fittizia, non può volerlo, anzi deve cercare ogni modo per sostenerla. Perciò la difesa della lira svalorizzata fino all'ultimo sangue, perché è difesa della baracca fascista.

ILLUSIONI FASCISTE

Il "Piccolo" ha il seguente telegramma particolare:

ROMA, 21 — Tutti i giornali commentano le dichiarazioni fatte dall'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Fascista, in seno al Direttorio Fascista, presieduto dall'on. Mussolini, e con le quali informò circa la mirabile situazione del Partito nella Sicilia, nella Calabria, nelle Puglie, da lui visitate.

Nei loro commenti i giornali dicono che anche in queste regioni come altrove tutti i partiti di opposizione si dibattono in una crisi senza uscita.

"Si ignora completamente — dicono — la fine fatta dai liberali, mentre i popolari si affannano a ricercare nuove direttive per differenziarsi dai social-democratici e dai cattolici del centro.

Le file democratiche alla loro volta vanno assottigliandosi ogni giorno. Le fazioni socialiste e comuniste si attaccano violentemente rinfacciandosi gli errori del passato e l'incapacità di agire del presente.

Il Partito Socialista dei lavoratori sorto sopra le rovine del Partito Unitario sciolto per ordine del Governo dopo la scoperta dell'attentato Zaniboni, confessa il proprio fallimento cercando di ridarsi un programma ed indicando un convegno a Roma nel prossimo Settembre. Lo stesso partito ha mobilitato uomini ormai superati quali Treves, Caldera, Filippo Turati, rivendicando l'Internazionale dei lavoratori.

Mentre ciò avviene nel campo avverso, il Fascismo, proseguendo sicuramente la strada del risanamento economico e della valorizzazione dello spirito nazionale, assiste incurante agli inutili tentativi avversi, destinati ad un nuovo fallimento".

Bene spesi i denari del popolo per mandare tali telegrammi. Mai forse governo diede prova più lampante di debolezza. Poiché invece di una constatazione di decesso questa è una indiscutibile prova di esistenza e di vitalità. Ma proprio dopo quattro anni di continua ripetizione che questi partiti sono mor-

ti, si sente la necessità di venir fuori a dire che sono in continua decadenza? Ma dunque esistono ancora? Ma dunque meritano dicendo che erano morti?

Il Partito socialista unitario potrà così poco morto che avete sentito il bisogno di usare verso di lui un atto di violenza scizzellandolo.

Tutti sono morti. Il solo vivo è il partito fascista che risana l'economia ritornando al pane di guerra alla tessera, alle angherie e solleva lo spirito nazionale a colpi di man-ganello.

IPOCRISIA DOMINANTE

ROMA, 21 — Il senatore Cremonesi, governatore della città, è partito per Assisi a prestare omaggio in nome di Roma alla memoria di San Francesco.

Il senatore Cremonesi offrirà alla Chiesa di San Francesco in nome di Roma un magnifico calice d'oro artisticamente inciso.

Così si solleva lo spirito nazionale: coll'ipocrisia.

Poiché ipocrisia raffinata, della peggiore specie è questa del Mussolini, del Cremonesi e compagnia, atei, materialisti, anticlericali ed antifiduciosi fino a ieri diventati oggi bacalappie e lecca reliquie esclusivamente per interesse politico.

Questa è l'elevazione dello spirito nazionale: ricondurlo all'educazione genuinica.

COSE DELLA LEGA

GINEVRA, 21 — Durante la sessione dell'assemblea si riunirà la Convenzione Internazionale per l'abolizione della schiavitù in tutto il mondo, sotto qualsiasi forma.

La Convenzione dovrà occuparsi anche della riforma del calendario e della fissazione della data permanente della Pasqua.

Siamo amici e fautori della Lega delle Nazioni, come lo siamo di ogni manifestazione tendente a stabilire la pace fra gli uomini.

Non possiamo però fare a meno di lamentare che l'Alto Consesso di Ginevra in un momento così difficile e mentre tante importanti questioni battono alla porta chiedendo una soluzione, trovi tempo per preoccuparsi della data pasquale.

L'ESILIO DI ABD-EL-KRIM

FEZ, 21 — Il sultano del Marocco Mulley Haffid ha approvato la proposta della Spagna e della Francia, per la deportazione perpetua dell'ex capo del Riff Abd-el-Krim, nell'Isola della Riunione nell'Oceano Indiano.

Il viaggio sarà fatto via Atlantico, Mediterraneo, Suez, Oceano Indiano.

Abd-el-Krim sarà accompagnato dalla famiglia e da pochi servitori.

Tragedia o commedia? Si tratta di un eroe infelice o di uno sbruffone senza sorte?

Non è ancora bene chiarito ed il rispondere sarà compito del domani.

DISARMO NAVALE

TOKIO, 21 — Il governo giapponese, desiderando ridurre il più possibile le sue enormi spese navali, è fermamente favorevole al progetto del presidente Coolidge, per la convocazione di una conferenza per la riduzione degli armamenti navali.

Questo pensa il Giappone, mentre il governo fascista solo pensa ad aumentare le spese per la marina di guerra per avere una flotta imperiale!

ALCHIMIA POLITICA

ROMA — L' "Agenzia di Roma" rileva l'importanza che con le recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri viene data alla ricerca dei minerali nazionali e al loro intensificato sfruttamento. Per quanto non si possa parlare di notevoli ricchezze minerali italiane è certo che ancora oggi è difficile fissare con precisione il valore minerario del sottosuolo italiano, perché le ricerche finora compiute si sono limitate a poche zone del territorio nazionale e a pochi assaggi che non possono considerarsi definitivi nei loro risultati. Perciò se non c'è posto per eccessive illusioni si devono oggi anche escludere i prematuri scetticismi su questo nuovo compito di ricerche che viene proposto all'attività nazionale.

ROMA — Fra i provvedimenti emanati nell'ultimo Consiglio dei Ministri per la restaurazione dell'equilibrio economico, viene particolarmente considerato negli ambienti produttori, secondo quanto informa l' "Agenzia di Roma", quello riguardante il controllo sulla combustione.

Si cercano i metalli da tutte le parti, anche dove non ci sono, si fanno economie, si misura il combustibile alle industrie come si misura il pane alle bocche dei lavoratori, si fanno economie su tutta la linea, fino all'osso, per poi buttarlo in spese inutili, per mantenere la milizia e lo spionaggio fascista, in Italia ed all'estero, in armamenti, in navi da guerra, in aeroplani e dirigibili, in strumenti di distruzione e di asservimento, preoccupazione principale del governo fascista.

LA RIVOLUZIONE IN GRECIA

ATENE, 22 — Sabato sera è scoppiato un movimento rivoluzionario capeggiato dall'ammiraglio Condylis.

Il movimento sostenuto dalle forze dell'Esercito e della Marina, ha trionfato rapidamente.

Le autorità rivoluzionarie hanno subito ordinato l'arresto del generale Pangalos, del Ministro della Guerra Theroulis e degli altri membri del Gabinetto.

L'ammiraglio Condylis ha diretto un proclama al popolo greco, nel quale dichiara che il movimento rivoluzionario ha per obiettivo la grandezza e la potenza della Nazione; la stabilizzazione della moneta; l'applicazione rigorosa delle leggi fiscali per alleviare la situazione del popolo dalle imposte eccessive e la realizzazione delle elezioni, in completa libertà fra otto mesi.

Il manifesto mette in rilievo che Pangalos in diciotto mesi di governo non ha realizzato nessuno degli ideali patriottici dei suoi correligionari, avendo assolutamente dimenticati gli obblighi assunti verso la Nazione, e che per ciò la sua deposizione si era imposta come una misura di salvezza nazionale.

La caduta del dittatore greco ci lascia abbastanza freddi, perché più che d'una rivoluzione trattasi di un pronunciamento militare il che significa per il popolo niente altro che cambiare di padrone.

Avviene nella Grecia quello che da

parcechio sta avvenendo in Portogallo.

COMPLICAZIONI A TANGERI

LONDRA, 22 — La "Morning Post", occupandosi della nuova piega che sta prendendo la questione di Tangeri, afferma che la richiesta fatta dall'Italia per partecipare all'amministrazione di quella zona internazionale, sta in certo modo complicando il problema, dovuto al fatto che la stampa ufficiosa di Primo de Rivera richiede, in modo perentorio, che Tangeri sia accordato alla Spagna.

Ritiene che il punto di vista britannico dovrà essere per la revisione dello statuto internazionale di Tangeri, essendo per ciò necessaria la convocazione di una conferenza internazionale.

TORINO, 23 — La "Gazzetta del Popolo", occupandosi della questione di Tangeri, dice che l'Italia desidera essere rappresentata nell'amministrazione della zona internazionale in condizione d'uguaglianza, ma nel caso che il regime internazionale dovesse essere abolito essa vorrebbe che Tangeri fosse concessa alla Spagna.

Sono questi i primi frutti della tanto decantata politica estera del governo fascista. La Francia avversa, l'Inghilterra in sospetto e, risultato attivo, l'Italia a servizio della Spagna.

Possiamo realmente andare superbi della nostra politica estera!

ALLE CORPORAZIONI FASCISTE

GENOVA, 23 — Il segretario generale del Partito Fascista, on. Augusto Turati, ha presieduto l'adunata dei direttori delle Corporazioni Fasciste della Liguria.

Il segretario delle "Camicie Nere", fra le acclamazioni della moltitudine, ha affermato, in un vibrante discorso, che il Fascismo riuscirà a risolvere anche il problema economico e finanziario, portando la Nazione ad una nuova coscienza della disciplina economica.

Una volta le organizzazioni fasciste trattavano della questione operaia, degli interessi della classe, di orari, di salari, ecc.

Oggi invece trattano di politica, di finanza, di fascismo, di valorizzazione...

Che progresso!

PADRONE E SERVITORE

ROMA, 3 — L' "Agenzia di Roma" è informata che un forte gruppo italiano studia la possibilità di sviluppare l'importazione del carbone, della nafta e del grano dall'Oriente e soprattutto dalla Russia. Tale gruppo intenderebbe di ottenere dal Governo dei Sovieti delle concessioni di bacini minerali tali da rendere produttivo il loro lavoro. Esso dovrebbe servirsi di mano d'opera italiana e di capitale d'oltre Oceano, e si proporrebbe, servendosi di organizzazioni già sperimentate di stabilire un sistema di scambi fra l'Italia e la Russia, in modo da compensare il minerale e le altre materie prime ottenute in Russia e dalla Russia esportate con prodotti industriali italiani da esportare in Russia.

Riduciamo la cosa in termini semplici.

Per sfruttare le concessioni della Russia i nordamericani mettono i capitali, gli italiani il lavoro. Vale a dire, i nordamericani sono i padroni e gli italiani i servitori.

Intermediari fra gli uni e gli altri alcuni italiani affaristi che sulla pelle dei lavoratori traggono la loro parte di guadagno.

E' questa una conseguenza del famoso accordo poi debiti conchiuso dal governo fascista e del quale fu menato tanto scalpore.

LA SORTE DEI TIRANNI

ATENE, 23. — Quando l'automobile sulla quale era in stato di arresto l'ex presidente della repubblica passava nel quartiere dei profughi, la moltitudine esasperata si è lanciata contro la vettura tentando di linchiare il generale Pangalos.

I soldati riuscirono a stento a salvare l'ex dittatore dall'ira della folla.

I giornali affermano che l'arresto dei membri del governo destituito è stato deciso a motivo dei contratti illegali firmati dai medesimi coi fornitori dello Stato.

La storia si ripete. Questa fu sempre la sorte degli usurpatori e dei tiranni. Se qualcuno di essi riuscì a salvare la propria persona fu colpito nella persona dei propri figli. Per ora è Pangalos. Fra non molti saranno altri che lo seguiranno. A quando l'Italia?

VELLEITA' MONARCHICHE

LONDRA, 23. — Il "Daily News" informa che l'ex re Giorgio II di Grecia, il quale si trova attualmente in Inghilterra, non appena è stato informato che era stato rovesciato il governo del generale Pangalos ha conferito coi suoi consiglieri.

L'ex sovrano presume che il presente movimento rivoluzionario dell'esercito e della marina sia il preludio della restaurazione della monarchia in Grecia.

ANCHE IN GERMANIA

BERLINO, 23. — Il giornale "Montag Morgen" riferisce che ieri si sono riunite, nella tenuta del principe Wedel, le rappresentanze delle società reazionarie tedesche, per stabilire un piano d'attacco alla repubblica e restaurare la monarchia.

E' dunque la reazione al completo che rialza la testa?

L'abbiamo già detto sopra, del resto. Militarismo è sempre sinonimo di reazione.

LA FAME

Che cosa significa questo inizio della mobilitazione fascista per la battaglia economica? Basta leggere il discorso del segretario generale del partito a Bari e il messaggio del duce per averne un'idea precisa e inconfondibile.

Un nuovo nemico s'è affacciato all'orizzonte fascista: la fame. E il fascismo si prepara a combatterla con quegli stessi mezzi coi quali ha fatto strazio di uomini, di partiti, di costrutti sociali e morali.

La crisi economica che travaglia il paese e della quale il responsabile unico e vero è stato proprio il regime di babilonia e di arraffamento fascista, viene adesso considerata

alla stessa fregata di uno di quei fatti pietosi e tremendi sui quali il fascismo ha creato le proprie glorie: devastazioni e assassini, soffocamento di libertà, mercimonio e frode, arbitrio e persecuzione.

Ma lo spettro della fame non è individualizzabile: non ha ossa da far macellare, né una sua casa da far abbattere, né una storia da far svisare, né una dottrina da far calpestare. Contro chi sa allora si sfererà la nuova offensiva delle camicie nere? Gli ordini sono perentori e racchiudono in sé ancora una volta i migliori requisiti della psicologia mussoliniana. Così si parlava e si scriveva quattro anni fa, così si parla e si scrive ancora oggi.

"Fascisti — ha detto il successore di Farinacci — se domani vi incontrerete in qualche serpe o mollyusco che nell'ombra vadan mormorando contro il fascismo in lotta, ricordate che costui è un traditore e nemico della patria." E poi, più in là, quasi a suggerire un compito specifico ha soggiunto: "Dubito di coloro che non hanno mai creduto e mai sentito la bellezza di lottare, combattere e morire e, se è necessario DI UCCIDERE, per la propria fede.

E questo perché? Perché in Italia si crepa di fame. Ecco il più cinico e malvagio ricatto che il fascismo poteva fare al paese. Dopo averlo disanguinato in tutte le maniere gli mette adesso un ginocchio sul petto e con la mano levata gli grida: guai se apri bocca, guai se dici che hai fame, guai se gridi di essere stato sfruttato! Perciò è stata mobilitata la milizia (quanti milioni e quanto pane tolto di bocca!) la quale punterà le sue armi non verso i sfruttatori e gli affaristi in grande stile, non verso i covi di interesse e di mangheria, non verso i ventri impinguatissimi sulle miserie del popolo, ma contro il singolo, l'impiegato, l'operaio che si faranno sorprendere a stringere la cintura dei pantaloni.

Perché appunto tutto il segreto della solita organizzazione armata e violenta consisterà nell'individuare l'affamato e sorvegliarlo affinché la sua miseria non si manifesti troppo, così come si sorveglia e perseguita chi è rimasto fuori dalle file fasciste.

Una nuova opposizione è sorta per il fascismo in Italia. Quella della gente che non può più tirare avanti. Anche essa avrà le sue vittime innocenti e i suoi calvari interminabili. E ancora una volta, su queste vittime, il fascismo farà l'immonda speculazione di dire di aver in tal guisa agito per il bene supremo della patria.

Prepariamoci intanto ad aprire un'altra rubrica nel libro delle macabre ridicolaggini fasciste: "Condannato per aver confessato di aver saltato un pasto".

GRIM.

Sono invitati i membri del Comitato dell'UNIONE DEMOCRATICA, del Comitato della "DIFESA", e della COMMISSIONE DELLA FE-STA "Pro-Difesa" ad intervenire alla riunione straordinaria che si terrà nei locali del giornale "La Difesa" — Rua Direita, 26 (1.º piano), alle ore 8 di sabato sera 28 corrente.

Si prega di non mancare. LA COMMISSIONE PROV.

Grande Festival "Pro Difesa"

Il giorno 25 del prossimo, Settembre

CONFERENZA - TOMBOLA - CONCERTO VOCALE E ISTRUMENTALE - BALLO, CON SCELTISSIMA ORCHESTRA

Il Quotidiano

STELLONCINI
BISETTIMANALI

Questa volta è l'antuffa, il grave l'antuffa che col suo pontato articolo di lunedì scorso mi offre materia per il nostro capostelloncinio.

Secondo l'articolaista del l'antuffa adunque il fascismo è montato in cattedra e sta dando lezioni a tutto il mondo, tutti gli altri paesi se vogliono salvarsi devono imitare il fascismo; la Francia già sta facendolo. "Oggi le direttive della politica interna francese non sono che una decalcazione delle direttive della politica interna italiana".

Mi sono stregato ben bene gli occhi e mi sono domandato: dormo o son desto? Se avesse detto: Le direttive della politica interna francese sono le stesse di quelle della politica finanziaria ed economica italiana, passi. Il governo di Mussolini è quello di Poincaré hanno fatto proprio l'enunciato di Nitti: — Produrre di più o consumare di meno. Di modo che la politica economica di questi due governi si può ritenere una decalcazione — come dice l'articolaista fanfulliano — di quella del bestemmiano Nitti.

Ma politica interna, no. I fascisti veramente lo hanno sperato. Appena salito al potere Poincaré i fascisti hanno preconizzato la reazione in Francia, la fine della libertà, della democrazia e di tante altre cose. Qualcuno vide l'espulsione degli italiani rifugiati in Francia ed il loro sbarco a Santos, lacri ed affamati.

Invece non è avvenuto nulla di ciò. La democrazia e la libertà continuano a reggere la Francia come per il passato. Nessuno ha neanche lontanamente pensato a modificare la politica interna, le libertà cittadine sono rispettate, il dominio della legge è assoluto, l'olio di ricino ed il manganello rimangono in Francia argomenti politici sconosciuti.

Niente ammaestramento adunque. E quindi niente conclusioni su di esso basate.

La democrazia ed il parlamentarismo in Francia non hanno punto abdicato alle loro funzioni. E' bastato un cenno a questa possibilità perché il ministro Briand fosse rovesciato. E se Poincaré ha voluto costituire un governo — ha dovuto rivolgersi agli uomini più rappresentativi della democrazia e del parlamentarismo, a Herriot, a Briand, a Painlevé o ad altri dello stesso colore. Neanche un fascista, neanche un nazionalista, neanche un "camelot du roi" è entrato a far parte del governo.

L'ammaestramento dunque non esiste. Le due politiche interne d'Italia e di Francia rappresentano due poli opposti, una è politica di reazione, di violenza, d'illegalità; l'altra è politica di libertà, di concordia e di rispetto alla legge.

Per ciò noi, col dovuto permesso del signor articolista, continuiamo ad essere antifascisti.

L'organone si scioglie in rugiada e lamentale contro la decadenza dei nostri tempi che mettono sugli altari le glorie dell'arte muta. Una stella del cinematografo oggi vale più d'una principessa, d'un grande artista, di uno scienziato.

Che cosa vuole. E' così. E' la moda. E tutti la seguono.

Perché non rivolge la lamentela al suo Mussolini che pure ha solennemente ricevuti due di questi stelloni nordamericani?

Il più bello però si è che l'organone che oggi fa da Geremia, si è affrettato a riprodurre, come tutti gli altri organi del fascismo, i giudizi laudatori del duce pronunciati da questi due stelloni.

Anche l'organone fa dei confronti fra le nuove condizioni dell'Italia e

della Francia rispetto alle restrizioni imposte dal governo sui consumi. "Nessun ristorante in Francia può servire più di un piatto di carne per ogni pasto; i prezzi dei generi sono fissati dal calmier pubblico; un severo controllo è esercitato sull'entrata dei generi di prima necessità".

E sta bene. Si sarebbe dovuto fare anche prima. Nitti ne sosteneva la necessità fin dal 1920. E Nitti ora si trova in esilio.

"D'onde si vede — aggiunge molto opportunamente l'organone — che il fascismo o non fascismo, nessun paese d'Europa può oggi sperare il superamento della crisi economica, residuo della guerra, senza assoggettarsi ad una serie di sacrifici e di rinunce".

Perfettamente. Ma dunque la salvezza non è dovuta al fascismo, dal momento che la si può ottenere anche senza il fascismo.

Costatazione preziosa per noi e pericolosa per l'organone, se se ne accorge il principale.

L'organone constatò: — se dopo guerra i popoli avessero fatto subito uno sforzo di lavoro invece di pretendere le otto ore a quest'ora... E' vero. Ma perché i pescicani non hanno dato questo esempio di abnegazione e di sacrificio?

L'organone nei pochi giorni di vita che ancora gli restano, sta facendo il mattacchione.

Non sapendo con chi altri pigliarsela, se la piglia con Titta Ruffo.

E sapete perché? Perché è colpevole di essere il cognato di Matteotti, il quale ebbe la colpa di farsi ammazzare dai sicari di Mussolini.

E com'è futurista l'organetto. Per lui Matteotti diventa Matte3888.

Polo Nord.

Continua l'organetto a fare allusioni al 914.

La lingua batte dove il dente duole.

Noi che non abbiamo né importatori, né spacciatori, né... usatori di 914 non ne parliamo mai.

L'organone si rallegra perché la

"A Folha da Manhã" è stata tanto serena da non dire che Italia Almirante era... un'emissaria del fascismo.

E' vero. Italia Almirante non era emissaria del fascismo. Lo era bene però l'impresario Fiore.

A proposito dei dissensi fascisti l'organone ammettendoli scrive: "Ogni qualvolta i dissensi mancano non vi è più vita e spirito di iniziativa".

Sono di questo avviso anch'io. Ma allora perché il fascismo ha soffocato ogni opposizione ed è sempre pronto a far tacere colla violenza qualsiasi voce dissidente?

Secondo le parole dell'organone la politica italiana oggi che non esiste più dissidio, né opposizione, è senza vita e senza spirito di iniziativa.

Commentando la comunicazione fatta dal ministro italiano del Tesoro l'organone indica col nome di miracolo l'azione finanziaria del fascismo.

Miracolo, sicuro. Questo è il vero nome.

Cosa era diffatti in miracolo? Una gherminella giocata alla buona fede dei credenti.

Il prof. mi incarica di pregare i signori dell'organone a voler riprodurre, se non un articolo, almeno un periodo di quegli articoli coi quali egli, come dicono, pretendeva asservire braccia italiane al capitalismo del paese.

Se voi riuscirete a farlo egli prende impegno di recarsi in piena rua 15 de Novembro alle 2 pom. a gridare: Viva Mussolini!

L'organone non ha ancora compreso in nome di quale entità politica il nostro giornale parla e che cosa si propone di concreto.

Poveretto! E' tanto piccino ancora che non può comprendere.

Dategli tempo, lasciatelo crescere e comprenderà.

Un'infornata di cavalieri e di commendatori.

E la serrata?

Proposti di... fascista.

ASTEROIDE.

LA LOTTA ANTICATTOLICA AL
MESSICO

NUOVA YORK. luglio.

(ur.) La lotta, impegnata dal presidente del Messico contro le istituzioni e le autorità cattoliche, viene seguita con vivissimo interesse negli Stati Uniti, che, come è noto, più di una volta già ebbero non lievi contese con quella irrequieta Repubblica. Vero è che in siffatte contese si trattava di rivalità economiche, giacché i proprietari terrieri americani, che, insieme coi magnati locali avevano per secoli e secoli sfrattato il Messico, male si volevano e si vogliono acconciare ad esser privati delle loro ricchezze. Ma anche nella lotta, che si sta combattendo ora tra Governi messicani e autorità cattoliche, il fattore economico vi ha pur sempre, sebbene non appaia, parte importantissima.

Il telegrafo vi ha già informati intorno alle manifestazioni esteriori di tale conflitto. Si tratta di preli e di monache straniere, che vengono arrestati ed espulsi dal Messico, si tratta di chiusure di seminari, di abolizione dell'acqua santa per i battesimi, di soppressione di diocesi. I preti non possono tener discorsi che abbiano attinenza con la politica, i giornali non possono stampare critiche contro i provvedimenti religiosi del Governo, i preti non possono tener comizi; e si giunge al punto, che lo stesso delegato apostolico fu espulso dal Messico.

Ora, intorno alla espulsione del delegato apostolico, abbiamo sotto occhi un documento, che sarebbe veramente molto grave. Nel perio-

dico "Beneficencia privada", che si pubblica a Messico, troviamo nel numero di maggio-giugno, un articolo che, sotto il titolo "La espulsione del delegato apostolico monsignor Caruana", così spiega la ragione di tale provvedimento:

"Entrando nel Messico, il signor Geo J. Caruana, delegato apostolico di Pio XI nel Messico e nelle Antille, dichiarò davanti al commissario dell'emigrazione, signor Magana, di essere nord-americano di nascita e di non essere cittadino di altro paese; di essere, per professione e occupazione, professore; che la sua lingua materna è l'inglese e che egli non parla altra lingua; che egli professava non la religione cattolica; e che veniva al Messico come semplice turista e non per affari".

Tali furono — sempre secondo quel periodico americano — le dichiarazioni di monsignor Caruana, da lui debitamente firmate. Adunque, il delegato apostolico avrebbe detto cinque bugie (una delle quali molto grave; quella di negare la sua religione e attribuirsiene un'altra). Prima bugia: Monsignor Caruana non è nord-americano di nascita, ma è nato a Malta, possedimento inglese, e optò per la nazionalità nord-americana. Seconda bugia: Monsignor Caruana non è professore, o per lo meno non vive del professorato. Terza menzogna: il delegato apostolico oltre all'inglese, che egli dice essere l'unica lingua da lui posseduta, parla perfettamente spagnolo. Quarta bugia: Non è protestante. Quinta bugia:

Non veniva nel Messico come turista ma come delegato apostolico.

Tali accuse, evidentemente molto gravi, vengono mosse da parte messicana al delegato di Pio XI. Saranno esse fondate? Noi non abbiamo mezzo di appurarne la verità. Fatto sta che, in base alla Costituzione americana, monsignor Caruana è stato espulso dal Messico.

Orbene, qui occorre togliere di mezzo un equivoco, chiarire meglio la natura del conflitto, scoppiato tra il Governo messicano e le autorità ecclesiastiche. Si parla di lotta contro i cattolici. E' vero, è difatti, che l'attuale presidente Calles, il quale si dichiara ateo convinto e si gloria di non essere mai entrato in una chiesa, si è sempre rifiutato di trattare con sacerdoti e da quando è presidente pare non abbia mai voluto ricevere nessun vescovo. In realtà, però, tanto nella condotta del presidente, quanto nelle legislazioni, contro cui i cattolici protestano, si tratta di fatti e di leggi di indole generale, rivolte non solo contro il cattolicesimo, bensì contro tutte le religioni.

Il presidente Calles non fa, in fondo, che applicare gli articoli della Costituzione messicana, che non è stata ideata da lui, ma ideata e approvata sotto i suoi predecessori. Ora, l'articolo 130 della Costituzione generale della Repubblica messicana si esprime precisamente, in materia religiosa, nel modo seguente:

"La legge non riconosce personalità alcuna ai raggruppamenti religiosi, denominati chiese. I ministri dei culti saranno considerati come persone che esercitano una professione, e saranno direttamente assoggettati alle leggi che regolano tale materia. Soltanto le legislature degli Stati avranno facoltà di fissare, secondo le necessità locali, il numero massimo dei ministri dei culti. Per esercitare negli Stati Uniti del Messico il ministero di qualsiasi culto, bisogna essere messicano di nascita.

I ministri dei culti non potranno mai, né in riunioni private né in riunioni pubbliche, né negli atti del culto né nella propaganda religiosa, criticare le leggi fondamentali del paese, le autorità in particolare e il Governo in generale. Essi non avranno voto né attivo né passivo, né il diritto di associarsi a fini politici, per dedicare al culto nuovi locali aperti al pubblico, bisogna ottenere il permesso del dipartimento centrale, previo il parere del Governo dello Stato in questione."

Tali leggi sono chiare, così come è chiaro che in esse non si fa cenno alcuno di provvedimenti speciali contro la Chiesa cattolica. Ma come è noto, i 28 Stati Uniti della Repubblica federale del Messico comprendono una popolazione di circa 15 milioni di abitanti, di cui il 96 per cento sono cattolici. Conseguenza naturale è quindi che quei provvedimenti così severi vengono a colpire i cattolici. Per comprendere, però, la severità di tali leggi e per valutarle con equanimità, bisogna ripensare alla storia del Messico e al dominio assolutamente preponderante avuto in esso, per secoli e secoli, dalla chiesa cattolica.

Le condizioni culturali ed economiche del Messico furono, fino a pochi decenni fa, e in parte sono ancora, eguali a quelle della Spagna e dell'Italia meridionale sotto i regimi passati. Per quattro secoli la Chiesa cattolica ha fatto lei la politica del Messico, ha controllato l'educazione dei fanciulli; educazione tale, che quando nel 1857 fu promulgata la nuova Costituzione e furono fatti i primi passi per limitare il potere della Chiesa, il numero degli analphabeti raggiungeva lentamente che il 90 per cento. In compenso, però, la Chiesa cattolica aveva accumulato patrimoni enormi, cosicché si calcola che nel 1857 la terza parte di tutta la ricchezza del paese fosse nelle mani della Chiesa.

Già in quell'anno si ebbero i primi provvedimenti, quando la proprietà fondiaria della Chiesa fu venduta; e già allora furono espulsi dal Messico l'arcivescovo e la maggior parte dei vescovi, mentre il nunzio apostolico fu egli pure messo alla porta.

Ma non perciò la potenza della Chiesa cattolica fu distrutta, che anzi essa risollevò ben presto il capo, e ad essa si deve in gran parte se nel 1861, fu rovesciata la Repubblica e instaurata la monarchia ereditaria con l'infelice Massimiliano. Ed anche allora il Partito clericale messicano pensò in prima linea alla conquista del potere e del patrimonio perso, e cioè, sebbene lo Stato versasse in condizioni finanziarie disastrose, la prima cosa che fece la Chiesa cattolica, fu quella di reclamare la restituzione dei beni sequestrati dalla Repubblica.

Non è qui il luogo di rievocare le vicende del Messico in questi ultimi decenni; ma uno scrittore americano, il professore Carlton Biels, in un suo libro sul Messico, pubblicato nel 1923, scrive:

"La Chiesa ha fatto tutto ciò che stava in suo potere per tenere il popolo nell'ignoranza, per inschiavirlo economicamente, e si oppose sempre ai diritti delle donne e all'organizzazione degli operai".

E un altro scienziato americano, il professor Edward Ross dell'Università di Wisconsin, in un suo libro sul Messico pubblicato nel 1922, scrive che i preti cattolici sono sempre stati alleati dei ricchi proprietari di piantagioni, che essi avevano sotto il loro potere assoluto gli asserviti lavoratori della terra, ed essi sono stati i primi ad opporsi con tutte le loro forze a qualsiasi riforma della terra e soprattutto a coloro che reclamavano "la terra al popolo".

Da queste condizioni politiche ed economiche è nata la Costituzione, vigente ora nel Messico. Come abbiamo già osservato dinanzi, questa Costituzione non è opera dell'attuale presidente Calles, ma dei suoi predecessori. Il Calles però è il primo, che ne applichi severamente le disposizioni. Indi il conflitto scoppiato ora tra il Governo messicano e la Chiesa cattolica, indi le proteste di tutto il mondo cattolico.

DUMINI BASTONATO

Organone ed organino hanno voluto mettere in dubbio i fatti da noi citati relativi ai disordini fascisti provocati in Parma per la presenza del famigerato delinquente che assassinò barbaramente Matteotti.

A confondere i negatori ecco qui la prova tratta da fonte insospetita: il quotidiano fascista "Corriere Emiliano" pubblica, sotto il titolo: "Finirla coi provocatori e coi disonesti. — Una clamorosa manifestazione fascista in città".

"Da alcuni giorni il famigerato Dumini, di recente dimesso dalle patrie galere, in combutta con alcuni elementi espulsi dal fascismo parmense, scorrazzava la provincia di Parma con preferenza ai luoghi di cura banchettando e blaterando evviva molto a sproposito tra la freddezza indifferenza dei fascisti e della cittadinanza.

In alcune località si era pure tentato di inscenare dimostrazioni con l'evidente scopo di mettere in valore alcuni bastardi della politica nonché gli zecherani del conte Lusignani che si erano messi al seguito del Dumini col proposito forse di farsi della reclame a buon mercato attraverso la figura del Dumini e dei suoi amici.

Ieri sera i fascisti parmensi e di qualche altra località che avevano visto scorrazzare le due o tre automobili di Dumini e soci, venuti a conoscenza che all'albergo Marchesi essi sarebbero riuniti attorno al Dumini diversi espulsi dal fascismo locale, si sono radunati in piazza

Garibaldi ed in assoluta compostezza e serietà hanno percorso le vie centrali inneggiando al fascismo puro, al fascismo degli onesti e lanciando evviva al duce.

In tale frattempo il Dumini e soci, in due o tre automobili scoperte, transitavano per la via Cavour con aria provocante.

Riconosciuti dai fascisti e dai cittadini, furono accolti da grida ostili e da abbasso ai disonesti ed ai filibustieri.

I fascisti, oltre modo irritati dal contegno spavaldo del Dumini e soci, si slanciarono sulle automobili coi bastoni alzati facendo generosa distribuzione di solide legnate.

Qualche vetro è andato infranto, mentre le automobili si allontanavano a corsa precipitosa, sulla via di Reggio Emilia.

Tornata una calma relativa, i fascisti si radunavano in piazza Garibaldi.

Ad essi parlò brevemente il console Forti, assicurandoli che la tranquilla operosità della provincia non deve essere oltre turbata da visite indesiderate di elementi baccati in ogni campo, da maneggioni e dai bassifondi del politicantismo.

Finché lo starò a Parma — ha detto il console Forti — per i mascalzoni non vi sarà posto.

Di questo mio proposito ne sono fedele assertore e realizzatore e mi conforta sentire intorno all'opera modesta ma pura, il consenso dei calorosi camerati parmensi.

Il breve discorso è stato continuamente interrotto dagli applausi calorosi ed entusiastici di una imponente folla di fascisti e di cittadini.

Dopo che il corteo ebbe a riformarsi e furono percorse le vie centrali, l'adunata si sciolse tra il massimo ordine, mentre si rinnovavano le dimostrazioni di affetto e di simpatia al segretario federale.

Hanno dato al lavoratore la coscienza nazionale, la coscienza patriottica, la coscienza religiosa, la coscienza imperiale, la coscienza coloniale, la coscienza bellica, la coscienza navale, ecc. ecc.; ed ora si lamentano che non ha la coscienza aeronautica. Ma quante ne deve avere di queste benedette coscienze?

Cosa farà quel disgraziato con tante coscienze addosso?

A noi basta che ne abbia una sola: la coscienza di avere compiuto il proprio dovere verso "La Difesa", inviando il suo abbonamento e se lo può, un'offerta per la sottoscrizione.

Villanie... fasciste!!

La compagnia drammatica di Italia Almirante è già partita da un pezzo per altri lidi e vivaddio, speriamo, che non avvenga quello che qui successe. Effettivamente la ex Dea del Cinema ha avuto qui ben magre soddisfazioni. Avendo recitato sempre alle poltrone vuote e allibate del Municipale essa volle vendicarsi di tale affronto. La sorella della modista Chenev una ne pensò e d'accordo col Sig. Fiore impresario e fascista, mise subito in pratica una grande film che portava in Italia avrebbe dato fior di balocchi. Perché i fascisti, tutti disinteressati, come Benito, vogliono i balocchi, "custe o que custar".

Incaricarono il capo "claqueur" del Municipale al irreggimentare un centinaio di uomini e donne di colore a tante per testa e scelsero il giardino della Acclimazione come teatro per filmare il parto nascente dal cervello fascistizzato del Signor Fiore, il quale doveva sapere che qui non poteva far primavera.

Il col. Almeida solerte amministratore del giardino suddetto in un bel mattino tutto sole aprì il finestrone e vide quello che già tutti sanno.

Il Signor Fiore e la maschilizzata Italia Almirante, differente da D'Annunzio che è effeminato, volevano illustrare il Brasile a modo loro e rendere un servizio fascista a noi che vivaddio, pur rispettati, sappiamo rispettare la cordiale ospitalità che questo paese ci offre senza usura.

Così quel capolavoro andò a finire in Polizia "Ufficio censura" e fu tosato alla "garçonne" proprio come la "capa" di madama Italia Almirante e la zueca di Fiore.

E fu bene che sia stato così. Poiché noi potevamo essere chiamati responsabili per atti da noi non praticati.

Noi mai offenderemo la terra dei nostri figli, anzi la difenderemo se ciò occorre.

I fascisti intendono che qui è un corridoio in continuazione di Predappio, patria di colui che solo sa pestare i piedi contro di noi che non abbocchiamo all'amo.

Così il fascismo come logica sa semplicemente piantare la zizzania creare situazioni dolorose, poiché il capo espiatorio della film del signor Fiore è stato il capo "claqueur" pel

quale l'unica colpa avuta è stata quella di reclutare le genti di colore per filmare il ritorno della schiavitù.

Infatti questi fu dimesso da un impiego che poteva far sbarcare il lunario alla sua famiglia.

Conclusione: il Col. Almeida nel vedere e riferire alle autorità competenti fece il suo dovere, non solo di funzionario, ma anche di buon patriotta, e la confisca logica di quel pochi metri di film che avrebbero degradato il Brasile, ha risparmiato a noi incidenti e scuse che potevano offuscare la tanta amicizia e "camaraderie" degli ospiti nostri. Poiché in Italia dove si pensava di proiettare tale film, mostruoso aborto del Signor Fiore, in tutte le città scorrazzano brasiliani turbi intelligenti e amici, i quali non avrebbero di certo apprezzato con piacere tale "reclame" non richiesta.

Italia Almirante e il Signor Fiore, presi con le mani nel sacco, mai più verranno in questi paraggi, ma quando la legge "Gordo" sarà applicata ai tanti oziosi, che per il Triangolo ostentano il segnale del fascio littorio?

Gli "indesejavels" sono costoro, i quali credono di venire a comandare, a controllare, a minacciare, a spiare i nostri affari, le nostre opere, i nostri pensieri, noi che qui viviamo da tanti anni senza mai mancare ai nostri doveri, amando come si deve e merita questa nostra seconda patria.

La zavorra fascista bisogna buttarla giù dall'alto, ben alto, affinché il vento disperda, i microbi peggiori di questa peste bubbonica che intende propagare e infettare le nostre coscienze.

Un bel corso.

UMBELCORSO.

IL CENTENARIO DI S. FRANCESCO

La signora afferrò il campanello, lo scosse con violenza. Comparve subito il servitore, che fece un inchino e disse: — Comandi.

— Sentite; ho bisogno di molte cose da voi; ma perché non ne dimentichiate qualcuna, prendete un pezzo di carta e scrivete: Mettere l'abito da passeggio in una busta, portarlo dalla surta, e dirle che abbassa la scollatura di undici centimetri, e accorei la sottana di venti, non meno, perché voglio che si vedano le giarrettiere ornate di perle

e di pietre preziose; andare dal parrucchiere, a dirgli che mi venga a tagliare i capelli, e che mi porti una scatola di "crayons" per le labbra, un'altra per gli occhi, un'altra per le ciglia e sopracciglia, delle tinture per i capelli, dello smalto per le unghie e dei profumi di Parigi. Di Parigi, non nazionali, avete capito?

— Sissignora.

— Andare dal dottore, a dirgli che venga oggi, nel pomeriggio, a farmi la solita iniezione, e che porti un po' di corallo, un po' di etere, un po' di morfina, un po' di oppio e un po' di mercurio; farsi dare la mia figlia quell'"album" di fotografie parigine, e restituirlo al signor X. Mi raccomando di non aprirlo. Portare questa lettera, senza che lo sappia mio marito, al signor Y, e aspettare la risposta; andare da un libraio a comperare l'ultimo libro di Guido da Verona, il titolo non lo so, e i Fioretti di S. Francesco; comperare dal solito individuo... Lo conoscete?

— Sissignora.

... un po' di cocaina; comperare un mazzo di carte e dieci pacchetti di sigarette egiziane. Ricordatevi che queste costano tre lire l'uno. Portare il bastone dal fabbro, perché gli rimetta il puntale, e dirgli che venga a riparare la cassaforte; portare il guantone della "boxe" e il pallone del "foot ball" dal sellaio, perché li ricucisca; comperare una cartella della lotteria e giocare questi numeri al lotto; andare dal tappezziere a dirgli che venga a rammendare il tappeto verde; comperare tre biglietti del cinematografo; comperare l'elenco alfabetico delle battaglie che sono in corso; comperare mezzo chilo di segatura di legno per mettere nel caffè della servitù; andare dall'antiquario a domandargli se il pittore ha finito quel quadro antico; andare in un negozio di musica a comperare l'ultimo "Jazz-band" per pianoforte; andare da quella signora che predice il futuro a domandarle a che ora, domani, posso andare da lei; comperare una bottiglia di aperitivo X e un'altra di digestivo Y; andare alla Borsa e consegnare, di nascosto, queste carte al mio agente; andare all'ospedale a vedere se è crepato quell'imbecille di pedone che domenica ha investito la mia automobile; comperare una scatola di biscottini "à la crème" per la Lilla, e andare dal veterinario a dirgli che la povera bestiolina soffre

un po' di stitichezza... Pensavo se c'era ancora qualche cosa d'altro... No. Mi raccomando di non sbagliare, di non perdere i soldi e di far presto... Ah, una cosa. Se viene quel signore, mentre sto facendo il bagno, fatelo pur entrare. Ricordatevi di essere a casa non più tardi delle sedici, perché stasera devo andare alla commemorazione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

SOTT. PRO-DIFESA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes 'Un socialista 15000', 'Un antifascista 15000', 'Ugo Scalabrino (Pocos de Caldas) 55000', 'Ernesto Calza 35000'.

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE

Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti. Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali. Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese. PREZZI DI CONVENIENZA. Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestinali, ossa, ecc. Terapia dei tumori, serofila, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle s. gnore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizie, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Thezouro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR DE JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho - S. PAULO

LA SANTA DI SUSÀ

BEATIFICAZIONE E MIRACOLI

Dopo una breve pausa di cui la Santa sembra aver bisogno per riordinare la trama delle memorie, il racconto prosegue:

— Io stavo chiusa giorno e notte nella Casa del Beneficio... La gente cominciava a mormorare... Allora don Antonio Prudel si mise a propagare la novella della mia santità. Due volte alla settimana veniva a comunicarmi, seguito da un gran codazzo di fedeli... Ogni venerdì poi, regolarmente, mi faceva sudar sangue... Divenuta santa patoca... I contadini dei dintorni e dei paesi lontani muovevano in pellegrinaggio a Susà, mi chiedevano delle grazie e mi colmavano di regali... La gendarmeria nutriva forti sospetti sull'autenticità dei miei miracoli, ma affinché i rappresentanti della forza pubblica non mi trovassero in canonica, don Prudel aveva scavato un nascondiglio nel muro (esiste ancora) e quando si annunciavano i gendarmi, io mi seppellivo in quella specie d'armadio e sfuggivo a tutte le ricerche... Una sera, don Antonio, organizzò una apparizione in cui io avrei rappresentato la parte di Madonna... Mi vestii di bianco e insieme con una mia compagna, la Beata Martini, mi posi dietro a un filare nei prati al Restellani, presso Costasavina. Don Antonio soleva riunire seralmente i suoi coloni e distribuiva loro, con prodigalità, dell'acquavite... Era appunto, intento a conversare, quando un Martini, fratello della Beata, e già d'accordo nel trucco, corse ad annunziare l'apparizione...

Subito vennero tutti quanti verso di noi, ma don Antonio li precedeva e a un certo punto li costrinse ad inginocchiarsi. Dopo essere apparsa, lo profitali di quel momento per scomparire...

I FRUTTI DELL'AMORE

— Scusatelo, Rosa... Una domanda. Il vostro matrimonio con don Prudel è stato fecondo?

— Oh sì, abbastanza... ma poco fortunato... Il primo figlio — un maschio — fu abbandonato sulla porta della chiesa di Pergine da uno che non ricordo... Venne quindi raccolto e mantenuto dalla mamma Andreaffa. Dopo 15 mesi morì.

— Permettete... Chi vi assisteva durante il parto?

— Ma lui! Lui, don Prudel!

— Funzionava dunque da mamma?

— Come una che abbia fatto le scuole...

— E dopo?

— Abortii di quattro mesi e poi dopo un anno e mezzo circa ebbi una bambina. Questa fu portata di notte a Levico dentro una sporta e lasciata sulla soglia della chiesa. Ma i gendarmi che battevano a quell'epoca la campagna per trovare gli autori di una serie di furti avevano notato l'individuo della sporta... Alla mattina il prete di Levico, aprendo la chiesa, trovò la neonata che vagiva... Fatta immediatamente la denuncia, i gendarmi non tardarono a identificare l'uomo dal misterioso carico, e trattolo in arresto ottennero da lui una confessione completa...

... In seguito al parto io mi tro-

vava ancora a letto, quando vengo i gendarmi... Che scena! Don Prudel sembrava fulminato! Mi adagiarono su di una barella e mi portarono a Pergine. Vi rimasi cinque giorni e poi fui condotta a Trento, non alla Vanga bensì all'ospedale...

— E la bambina? — interrompo io.

— Venne raccolta e riportata a Susà da una Luisa Carlini. Morì dopo una ventina di mesi "pora popa" e fu sepolta da don Giovanni Molinari...

IL PROCESSO

— Quanto tempo siete stata all'ospedale?

— Tutto il tempo dell'istruttoria, quasi 6 mesi.

— E veniva don Prudel a trovarvi?

— Mai. Capitò invece il parroco di Santa Maria Maggiore per spingermi a dichiarare davanti ai giudici che la bambina abbandonata non era di don Prudel... ma di un vagabondo, di un soldato che mi aveva preso per forza... Io promisi, per evitare lo scandalo, di non fare il nome di don Prudel. Venne il giorno del dibattimento che si svolse a porte chiuse. Don Antonio era seduto accanto a me... e mi diede, per lusingarmi, un cartoccio di cannellini e garofani... Quando si trattò di giurare che io non avevo avuto relazioni con don Prudel, non fui capace... e dichiarai: "È stato il prete e non altri. Lo possono dire i testimoni presenti. Uno di essi, mio zio, vive ancora (ha 88 anni). Il presidente allora mi domandò: Chi vi ha suggerito il contrario? Io confessai: "Il parroco di Santa Maria Maggiore". Chiamato questo prete, il presidente gli chiese: Perché avete suggerito una bugia a Rosa Broll? Egli rispose: "Per far

cessare lo scandalo".

— Ditemi Rosa. E don Prudel non disse nulla?

— Nulla... non fiatò...

— Foste condannata,

— No.

— E vostro marito?

— Neppure... Cioè il vescovo gli tolse la messa e lo tenne per qualche tempo nel Collegio Vescovile di Trento, forse ad istruire i chierici...

— Qui Rosa Broll si mette a ridere, non senza malizia... e accenna ad alzarsi.

— Restate ancora qualche minuto, vi prego, e ho finito. — Dopo questi avvenimenti, qual sorte ebbe il vostro matrimonio?

— Passati alcuni anni don Prudel partì... Non mi lasciò neppure le "gioie" di sposa... Mi portò via anche quattro abiti...

— Sapete dove si trova adesso?

— A S. Lorenzo di Banale, nelle Giudicarie.

— Grazie, Rosa... Ora potete andare a "pelare" i gelsi dei vostri "cavallieri" e vi auguro buona fortuna.

— A buon vederai, signor.

La Santa è scomparsa senza lasciare dietro di sé quel sottile profumo d'ambrosia che almeno un tempo distingueva le divinità dai miseri mortali. Io raccolgo melanconicamente le cartelle su cui ho gettato poche righe e mi affretto al ritorno.

Nel campo è l'ultimo fervore dell'opera quotidiana. Incontro dei contadini carichi di foggia; le note di una canzone mi giungono da una vasta prateria sulla quale i rosolacci sembrano farfalle immobili; scendono le prime ombre crepuscolari; io accelero il passo.

Strada facendo, le avventure della Santa assumono un nesso logico

nel mio spirito, e mi spiego e giustifico fino a un certo punto la condotta di don Prudel, di questo prete giovane che non può soffocare il grido ribelle del senso trionfante sotto la stretta di un gelido e forzato voto di castità... Se la Santa non ha avuto e non avrà mai gli onori dell'altare, non dipende dal suo marito spirituale e materiale, ma dal secolo scettico, incredulo, beffardo, dal secolo delle interviste e del... sequestri.

Se Rosa Broll e compagno avessero interpretato un po' meno alla lettera il motto biblico crescite et multiplicamini, non ci sarebbe stato bisogno di abbandonare i marmocchi sulle porte delle chiese e di farsi processare a Trento. La bella fama di "santità" patoca, consolidandosi, avrebbe valicato i monti, forse i mari. Don Prudel non doveva ignorare che la prima condizione per diventare santi è d'esser sterili, se non casti. Vecchie storie che hanno valore come documenti umani, noi le registriamo col breve segno grafico, poiché esse provano che la natura non si costringe e non si spezza.

Da Povo, Trento costellata di mille luci, mi appare in una soffusa chiarità. E' notte, lo distingue la cascatella di Sardegna come una linea bianca, come un raggio di luna che filtra dalle profondità della roccia. Intorno l'anfiteatro nero cinge colle sue mura ciclopiche la città che dorme.

Nel cielo le stelle hanno lunghi brividi. E' l'ora in cui io accendo nel mio cuore la fiamma votiva per tutte le speranze, per tutte le fedi, per le rivolte inutili, per le passioni morte...

Benito Mussolini

quello che ora bacia le reliquie dei santi.